



LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

DICEMBRE
2025
n. 24

SOMMARIO

PAGINA 2

Diminuire le tasse ai pensionati per compensare la rivalutazione insufficiente
Carmelo Barbagallo

PAGINA 4

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'influenza
intervista al Prof:
Matteo Bassetti, direttore,
della Clinica di Malattie
Infettive dell'Ospedale di
San Martino
a cura di Riccardo Grozio

PAGINA 6

*Per non subire
l'invecchiamento
occorre programmare*
Massimo Bramante

PAGINA 8

Anziani in movimento
M.T. Rizza

PAGINA 10

Lettere alla redazione

PAGINA 12

*101 Gite per nonni e
nipoti*

LIGURIASILVER

Newsletter
Uil Pensionati Liguria
liguriasilver@gmail.com
Coordinamento editoriale:
Riccardo Grozio
345 0125494

UNA RIFORMA SANITARIA POCO CONVINCENTE

Come sindacato riformista, non siamo soliti dire no pregiudizialmente, la Uil è abituata a costruire, in un confronto che talora può essere anche aspro, ma che deve comunque portare a risultati concreti. Non ci piace abbandonare/rovesciare i tavoli. Siamo fermamente convinti del valore della democrazia intesa come dialogo civile fra tutte le parti.

Ciò nondimeno, la riforma sanitaria varata dalla Regione Liguria non ci convince, in quanto, pur condividendone alcuni obiettivi e riconoscendo al presidente Bucci indubbiie capacità manageriali, pensiamo che intervenire solo dal lato organizzativo potrà, forse, risolvere alcuni problemi di bilancio, ma non i mali cronici della Sanità Ligure.

I dubbi sono tanti: creando un'azienda unica siamo sicuri che d'incanto tutto migliori per i cittadini? E che fine faranno i lavoratori in eccesso? In quali ruoli saranno riconvertiti? I timori sono tanti, anche perché nella Sanità i percorsi formativi e di carriera sono molto complessi e articolati. Non si possono cancellare, con un colpo di spugna o bacchetta magica, come intenderebbe qualcuno, prassi, metodiche e professionalità consolidate.

Detto questo, come Uil Pensionati, siamo sempre disposti ad accettare il confronto, a patto che le nostre argomentazioni vengano prese nella giusta considerazione, non per darci un contentino, ma per contribuire ad attenuare le ricadute negative della Riforma.

Per finire con una nota più lieta, colgo l'occasione per augurare a tutti i pensionati e alle loro famiglie i più calorosi auguri di Buon Natale e di un Sereno 2026.

Alba Lizzambri,
Segretaria Generale
Uil Pensionati Liguria

DIMINUIRE LE TASSE AI PENSIONATI PER COMPENSARE LA RIVALUTAZIONE INSUFFICIENTE !



Adesso i pensionati sanno esattamente di quanto aumenteranno le loro pensioni: poco, troppo poco. Anche per il 2026 la rivalutazione sarà insufficiente a recuperare il potere d'acquisto perso negli ultimi anni.

Con una rivalutazione dell'1,4%, gli aumenti reali sono irrisori: una pensione da 1.500 euro crescerà di appena 21 euro al mese, arrivando a 1.521 euro; un assegno da 2.000 euro aumenterà di 28 euro; una pensione da 2.600 euro, entrando nella seconda fascia, si fermerà a un incremento di circa 36 euro mensili. Una pensione da 3.200 euro salirà di circa 43 euro, mentre un assegno da 5.000 euro crescerà di poco più di 62 euro.

Non possiamo continuare a far finta che questi aumenti compensino il carovita. I prezzi di beni essenziali, sanità, trasporti e servizi sono cresciuti molto più delle pensioni, e chi vive solo di pensione non ha nessuno strumento per difendersi. Per questo lo diciamo chiaramente: la rivalu-

tazione non basta. È indispensabile intervenire subito, già con questa legge di bilancio, per ridurre le tasse anche alle pensionate e ai pensionati, anche perché quelli italiani pagano più del doppio dei loro colleghi europei. Ridurre le tasse è l'unico modo per dare un sollievo reale e immediato a milioni di persone che hanno già pagato più di tutti gli effetti dell'inflazione.

Il caro-vita non è democratico, perché colpisce soprattutto chi ha di meno. E tra chi paga il prezzo più alto ci sono senza dubbio le pensionate e i pensionati. Da anni la rivalutazione delle pensioni non riesce a tenere il passo con l'aumento dei prezzi, e il risultato è sotto gli occhi di tutti: una perdita secca di potere d'acquisto.

Negli ultimi cinque anni i beni alimentari sono aumentati del 25%. Un dato pesantissimo, a cui però non ha corrisposto un adeguamento reale delle pensioni. Gli anni peggiori sono stati senza dubbio il 2023 e il 2024, quando l'inflazione è stata altissima e il meccanismo di rivalutazione particolarmente penalizzante. Basti pensare che per una pensione iniziale di 2.256,21 euro la perdita è stata di 435,80 euro nel 2023 e di 723,04 euro nel 2024. Anche per una pensione da 3.500 euro le perdite sono state rilevanti: 200,33 euro nel 2023 e 317,92 euro nel 2024. Non a caso, come Uilp, abbiamo promosso un ricorso contro il taglio della rivalutazione del 2023.

Tra i settori dove il caro-vita colpisce più duramente c'è senza dubbio quello sociosanitario. Oggi circa il 9,1% delle persone over 65 rinuncia a curarsi. Le liste d'attesa sono infinite, la sanità privata è proibitiva. È una situazione inaccettabile. Un Paese che non garantisce cure accessibili agli anziani non può definirsi civile.

Come sindacati dei pensionati siamo riusciti a bloccare un emendamento che

avrebbe modificato i LEA sulle prestazioni residenziali socioassistenziali per gli anziani non autosufficienti. È vero che prevedeva un aumento della quota a carico del Servizio sanitario nazionale, dal 50% al 70%, per i casi più complessi. Ma tutto il resto – rette che arrivano anche a 3.000 euro al mese – sarebbe rimasto sulle spalle delle famiglie. Famiglie già allo stremo. E il problema resta strutturale: in Italia l'offerta di servizi è profondamente diseguale e dipende da dove vivi. Alla fine, a pagare sono sempre gli anziani e i loro cari.

OCCORRE UNA NUOVA ALLEANZA FRA LE GENERAZIONI

Per noi della Uilp la risposta non può essere solo assistenziale. Serve una vera alleanza tra generazioni. Lo diciamo da sempre: i pensionati devono sostenere le lotte per i rinnovi contrattuali, non per semplice solidarietà, ma per un motivo chiarissimo. Il lavoro povero di oggi è la pensione povera di domani.

Da qui nascono anche le nostre proposte sull'intergenerazionalità, come il co-housing tra pensionati e studenti. Un modello che mette insieme due emergenze: l'isolamento delle persone anziane e il caro-affitti che colpisce i giovani. In Italia ci sono circa 4,6 milioni di over 65 che vivono soli in case spesso troppo grandi. Offrire una stanza a uno studente, con un piccolo contributo, significa combattere la solitudine e allo stesso tempo affrontare l'emergenza abitativa. Sulla stessa linea si inserisce la nostra proposta di legge sul servizio civile per pensionati attivi. Abbiamo fatto fare ai giovani il servizio civile, che si è rivelato essere una fabbrica di precariato. I giovani hanno bisogno di lavoro stabile e

ben retribuito. Le persone anziane, invece, attraverso attività utili alla comunità, possono restare inserite nel tessuto sociale e migliorare anche – seppur parzialmente – un potere d'acquisto oggi ridotto all'osso.

C'è un proverbio Masai che dice: "I giovani corrono veloci, gli anziani conoscono la strada". Io aggiungo sempre: solo insieme si può arrivare davvero alla meta.

Ma alle istituzioni chiediamo risposte concrete e immediate. Le nostre richieste sono chiare: piena rivalutazione di tutte le pensioni. Oggi il meccanismo è più favorevole rispetto a quello devastante del 2023 e del 2024, ma resta parziale: 100% fino a 4 volte il trattamento minimo, 90% tra 4 e 5 volte, 75% oltre le 5 volte. Noi chiediamo il 100% per tutte le fasce.

Chiediamo anche l'ampliamento della platea della Quattordicesima e un aumento degli importi per chi già la riceve. E soprattutto chiediamo una cosa semplice e urgente: tagliare le tasse ai pensionati, già a partire da questa Legge di Bilancio. In Italia i pensionati pagano quasi il doppio delle imposte rispetto ai loro colleghi europei. È un'ingiustizia insopportabile. Non possono essere sempre lavoratori dipendenti e pensionati a sostenere il peso maggiore del fisco.



TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULL'INFLUENZA

Intervista al Prof. Matteo Bassetti,
direttore della clinica di Malattie Infettive
dell'Ospedale San Martino

a cura di Riccardo Grozio



Prof. Bassetti, è dallo scorso settembre che si è cominciato a parlare di influenza e di vaccini. Non le pare che sia diventata, dopo il Covid, un po' un'ossessione amplificata dai mass media?

Non è propriamente così. È naturale che a fine estate si cominci ad attrezzarsi per la stagione più fredda che, ricordiamolo, non causa l'insorgenza di malattie respiratorie per la diminuzione della temperatura, ma per la permanenza prolungata in ambienti chiusi e riscaldati.

Ma allora nei mesi più freddi dobbiamo avere più paura dell'influenza o del Covid? E, soprattutto, come anziani, cosa dobbiamo fare?

Intanto distinguono: l'influenza dura circa 4 mesi, da novembre in poi, mentre il Covid è presente tutto l'anno. Occorre poi precisare che gli agenti patogeni sono quattro:

l'Influenza A e B, il Covid, l'Interstiziale, lo Pneumococco. Tranne che per lo Pneumococco, il cui vaccino è ancora in fase sperimentale, per le altre tre patologie esistono vaccini specifici ed efficaci. Per l'Influenza che quest'anno è piuttosto aggressiva, è necessaria la vaccinazione per tutti gli over 60 e per i soggetti fragili. Per il Covid la vaccinazione è raccomandata per gli Over 75/80 e per i grandi fragili, affetti da tumori, immunocompromessi, ecc.

Chi ha fatto le famose tre dosi (in certi casi quattro), è ancora coperto dal Covid ?

No, occorre un richiamo annuale. Invece per lo Pneumococco, che non deve assolutamente essere sottovalutato, è prevista una somministrazione ogni cinque anni.

Come procede la campagna vaccinale dell'influenza partita da ottobre in grande stile in tutta Liguria,?

Premesso che in questo Paese non si può parlare di vaccini, questa volta la politica si è mossa per tempo. Abbiamo iniziato dal 1 settembre con l'assessore Massimo Nicolò a programmare un strategia globale costituendo una task force sull'influenza che prevedesse la gratuità del vaccino per tutti e un ampio ventaglio di location diffuse sul territorio per la somministrazione: farmacie, pronto soccorso, ospedale, con giornate open day nei supermercati o in occasione delle partite di calcio.

Siete soddisfatti dei risultati ?

Siamo andati decisamente in controtendenza rispetto alla flessione di tutte le vaccinazioni del dopo-Covid. In due mesi siamo arrivati a 300.000 dosi , il triplo dell'anno precedente. Ma non basta, confidiamo che molti altri continuino a vaccinarsi, perché vaccinarsi è meglio per se stessi e per tutta la comunità.

Come si spiega questo boom delle vaccinazioni del 2025 ?

La forza della politica sta nelle persone. Marco Bucci è un "vaccinista" e conseguentemente l'intera struttura si è

mossa con una modalità pragmatico organizzativa di tipo quasi militare che ha consentito di ottenere questi risultati.

Quale ruolo ha avuto la strategia di comunicazione ?

Molto importante. I grandi cartelloni e gli autobus personalizzati con il messaggio sulla vaccinazione gratuita hanno avuto sicuramente un forte impatto su tutti cittadini.

Per concludere, Professor Bassetti, spesso si legge, soprattutto sulla stampa popolare e sui social di una possibile prossima pandemia dagli effetti devastanti. È una mera fantasia distopica o ci può esser del vero?

Al momento l'unico virus che rappresenta una seria minaccia è quello dell'Aviaria. Sono 25 anni che gira intorno all'uomo e si sta avvicinando sempre di più al salto di specie. La speranza naturalmente è che non avvenga, ma se accadesse, credo che tutta l'esperienza maturata col Covid, ci consentirebbe di affrontare con maggiore tempestività ed efficacia questa e altre eventuali nuove minacce.

IL PERSONAGGIO

Divenuto famoso negli anni più drammatici della Pandemia da Covid 19, durante i quali, si è esposto in prima persona sulla stampa e in televisione, con posizioni nette e decise a favore della vaccinazione e contro i no-vax, Matteo Bassetti, nato a Genova nel 1970, si è laureato nel 1995 e dal 2019 ricopre il ruolo di Direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino.

Nell'ambito della sua vasta attività di divulgazione è autore di libri di successo. L'ultimo è "Essere medico" (Piemme)



i “numeri” di Massimo Bramante

PER NON SUBIRE L'INVECHIAMENTO OCORRE PROGRAMMARE

Al Festival dell'Economia di Trento 2025 si sono affrontate non solo tematiche attinenti gli aspetti economici del vivere in una società in sempre più rapida trasformazione ma anche, meritativamente, di come programmare e governare l'invecchiamento della popolazione. Uno dei relatori al panel dedicato alle “Nuove frontiere della longevità” ha opportunamente sottolineato che oggi “...non stiamo solo vivendo più a lungo, ma stiamo anche vivendo diversamente...per cui la longevità non è un problema da risolvere ma una condizione da progettare”.

Le complesse problematiche relative alla longevità vanno dunque affrontate analizzando dati, numeri, statistiche. E dati e numeri significativi ce li forniscono sia enti ed istituzioni (Bankitalia, ISTAT,

Comuni, Camere di Commercio, etc.), sia i media (ad es. “Il Sole 24 Ore”). Tali dati ci segnalano che la realtà ligure si trova spesso, purtroppo, rispetto alle altre regioni italiane, nel fondo della graduatoria. Ad esempio, gli anziani in Liguria fanno un uso elevato di farmaci antidepressivi (unità farmacologiche pro-capite vendute per provincia): media italiana 19.9; Imperia 22.5, Savona 27.2, Genova 28.8, La Spezia 38.8. Dati anch'essi non incoraggianti relativamente ai posti letto disponibili nelle RSA; nessuna provincia ligure tra le prime.

Riusciremo in Liguria, in tempi non storici, a risalire nella sconfortante graduatoria? E se sì, come? Non bisogna certo farsi attanagliare dalla paura del futuro e domandarsi cosa fare concretamente per invecchiare il meglio possibile, nella certezza – a farcelo notare il prof. Marco Trabucchi, psichiatra e psicogeriatra in un suo recente volume dal titolo, di per sé emblematico, “Invecchiare non fa paura” – che vi sono varie opportunità. La migliore strada da percorrere, anche se non sempre agevole, è quella di abbinare alla doverosa cura quotidiana di sé (alimentazione, attività fisica, gestione della psiche e della memoria) un'altrettanta opportuna crescita delle relazioni interpersonali ed intergenerazionali.

Gli fa eco la neuropsichiatra prof. Mariolina Ceriotti Migliarese, in uno stimolante articolo/saggio (“Quando diventiamo vecchi? Se la terza età è tempo di crescita”), sottolineando che la senilità, se ci impegniamo, può diventare anche un tempo evolutivo, creativo, ma se e solo se sappiamo relazionarci efficacemente tanto con altri anziani quanto con le nuove generazioni. “Più che in ogni altra età della vita – scrive la

studiosa – nella vecchiaia il compito di ciascuno è del tutto personale...Non c'è "la vecchiaia" e non c'è un modo solo per affrontarla: c'è o ci sarà la "mia vecchiaia" e dovrò trovare il modo di viverla". Angoscia? Paure? Siamo noi stessi in grado, seppur parzialmente, di limitarle nella misura in cui sappiamo sostenerci reciprocamente, realizzare una sorta di solidarietà interpersonale ed intergenerazionale.

Una solidarietà che può esplicitarsi anche nei confronti di chi, in questo momento è più fragile di noi. In un recente report presentato dai Centri di Ascolto vicariali/Caritas genovese dal titolo "La cura in una città che invecchia" veniva sottolineato che se è sempre vero che la povertà gravita attorno ai temi ben noti della casa, salute, solitudine, perdita del lavoro, divorzi, è altrettanto vero che stanno crescendo nuove e impreviste povertà, nelle grandi città italiane, Genova compresa. Ad esempio, in Italia, 2,36 milioni di famiglie, il 9% del totale, soffrono per la povertà energetica, "una delle frontiere più nuove e preoccupanti di ingiustizia sociale...". Quanti gli anziani colpiti?

Non farsi attanagliare né dall'indifferenza, né dalla convinzione che nulla potrà cambiare, né dall'ansia paralizzante per il futuro (ad esempio a ragione del ben noto fenomeno del divario digitale intergenerazionale che vede oggi lo spostamento di gran parte dei servizi pubblici su web, app, smartphone), ma volgere l'attenzione a tutte quelle iniziative istituzionali, sindacali (educazione finanziaria, allenamento della memoria, valorizzazione del patrimonio artistico locale, etc.) in grado di stimolare la

voglia di programmare e gestire l'invecchiamento in modo responsabile.

Ben vengano quindi quelle iniziative, quale quella messa in campo da Comune di Genova ed esperti ASL al Centro per le famiglie di Palazzo Tursi, per far sì che i "nonni" acquisiscano attraverso corsi di formazione dedicati le competenze per assistere efficacemente i propri "nipoti" in tutte le loro complesse problematiche. Più socializzazione, più prevenzione dall'iperdipendenza-dai-social e dalla ludopatia, più educazione alimentare e finanziaria.

Per dirla con una battuta di sessantottina memoria: "nonni e nipoti uniti nella lotta" per una programmazione e gestione realmente efficaci della propria esistenza.



ANZIANI

IN MOVIMENTO

DI M.T. RUZZA

ANTONELLA

Classe 1958, sono sposata e ho un figlio di 32 anni.

Sono andata in pensione nel settembre del 2020, dopo aver lavorato per più di 40 anni con i bambini, prima in un asilo privato, poi negli asili nido comunali (durante questa esperienza ho avuto fra i miei bambini anche l'attuale sindaca di Genova Silvia Salis) e infine nella scuola dell'infanzia, un lavoro che ho sempre adorato.

Stare con i bambini, instaurare relazioni con loro e con le famiglie è quanto di più mi poteva dare in soddisfazione e piacere.

Il lavoro è lavoro, ma per me aveva anche una connotazione divertente e gratificante; mi dava modo di esprimere creatività ed empatia.

Perdere queste relazioni è stato ciò che più mi è dispiaciuto e al termine del percorso lavorativo mi sono attivata per cercare di non lasciare il tutto: mi sono inserita nell'associazione "Le milleggia-me", un gruppo composto da insegnanti in pensione e non, con le quali organizziamo letture rivolte ai bambini, presso la biblioteca De Amicis al Porto Antico, poi nelle scuole e in occasione di eventi

all'aperto (soprattutto d'estate).

Nel prossimo mese di dicembre saremo presenti a "Music for Peace" per le letture di Natale.

Mantengo vive passioni già coltivate in passato per il teatro, con laboratori teatrali e spettacoli, per la cura del corpo non solo fisica, ma con attenzione all'aspetto emotivo, per il mio benessere e di chi mi sta accanto.

Abbiamo messo in scena spettacoli con finalità sociali: ad esempio nell'ambito di "Game over", un progetto per contrastare la ludopatia, soprattutto fra i giovani, rivolto anche alle scuole superiori. Il titolo era proprio "Tutta una lotteria".

Sempre per coinvolgere la fascia dei giovani, abbiamo anche messo in scena alcuni spettacoli per i ragazzi seguiti dai servizi sociali e proprio con i ragazzi protagonisti, aventi a tema le dinamiche fra i genitori e adolescenti.

Questa esperienza è risultata utile sia ai ragazzi sia ai genitori e agli adulti (dalle loro testimonianze è emersa una maggiore comprensione per i ragazzi del mondo degli adulti e viceversa).

Gli ultimi in ordine di tempo – "Sintomi" e "Ticket Cup" - hanno riguardato, il primo,

le dinamiche comportamentali legate al malessere fisico, alle malattie, ma anche ai fenomeni di ipocondria e per due anni abbiamo lavorato sul tema del corpo e dei sintomi con cui conviviamo, che danno voce e avvisi al nostro fisico che spesso trascuriamo o sottovalutiamo.

Il secondo, invece, metteva in scena le problematiche legate alla Sanità pubblica e alle relazioni fra Sistema sanitario nazionale e cittadini, evidenziandone gli aspetti positivi ma anche molte criticità. Come ha detto la regista: "il tutto spesso anche in chiave ironica, per non prenderci troppo sul serio, ma riuscire a parlare con leggerezza di temi importanti".

Con Carla Peirolero e Enrico Campanati abbiamo messo in scena uno spettacolo nel quartiere di Certosa, legato alla tragedia del crollo del ponte Morandi, con testimonianze di persone del quartiere e non (molte direttamente coinvolte), □ uno spettacolo itinerante dal titolo "Preinscena tutto il mondo in un sestiere", progetto genovese di comunità per conoscere il quartiere e ambientato nelle varie piazze e vicoli del sestiere di Prè, a cui hanno partecipato, insieme ad attori professionisti, anche cittadini da 6 ai 75 anni, quindi con una caratterizzazione di spontaneità e inclusività.

.

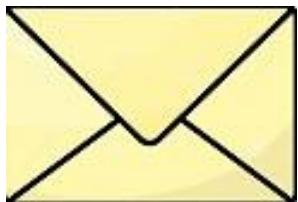
Infine vorrei sottolineare l'importanza fondamentale dell'esperienza teatrale per lo sviluppo della personalità e l'espressione delle emozioni, nonché l'affinamento della capacità di interazione sociale: questo a partire già dalla prima scuola dell'infanzia.

Parlando di un argomento di grande attualità, sottolineo l'importanza dell'educazione sessuo-affettiva a partire dalla più tenera età, per contribuire a formare futuri cittadini e cittadine sensibili, rispettosi e maturi, aiutando invece le famiglie in questo delicato e fondamentale percorso.

Quindi, la mia vita da pensionata è attiva, il mio proposito è quello di mantenerla tale, almeno finché la salute me lo consente.

Naturalmente, fra tutte queste attività, mi concedo anche momenti di relax, gustandomi un buon libro, un bel film, ore trascorse con amici e la mia famiglia.





LETTERE ALLA REDAZIONE

A parte il desiderio individuale di vivere bene e a lungo che è di ogni individuo, mi riferisco alla mia personale curiosità di conoscere i progressi e le novità che certamente ci porterà il futuro. Guardo al futuro con ottimismo perché in fondo credo nel progresso e nei miglioramenti alla nostra vita di tutti i giorni che potrà apportarci. E' di tutte le epoche il rimpianto di quello che fu e la diffidenza (e la paura) delle novità: in fondo l'essere umano tende a essere conservatore proprio per i suoi timori dell'ignoto. Ma se non ci fosse stata la volontà di sfidare l'ignoto, di affrontare nuovi mondi, di "rischiare", di voler vedere oltre, probabilmente vivremmo ancora nelle caverne! Ricordo mia madre che, quando mio padre affermava che si viveva meglio prima, rispondeva con la sua innata saggezza contadina: "una volta tiravo la galera e lavavo i piatti a mano, oggi ho la lucidatrice e la lavastoviglie"...e quante comodità da allora abbiamo in più!

A volte ci immaginiamo il passato come in altri tempi si pensava al mito dell'Arcadia, un luogo idealizzato di pace, innocenza, armonia, vita bucolica di pastori e contadini, insomma nella realtà un mondo mai esistito. Vogliamo parlare della vita nel Medioevo, dove i poveri erano servi della gleba (e non esisteva il sindacato a difendere il loro benché minimo diritto)? Alle malattie, alla brevità della vita, ecc? Allora parliamo sicuramente della civiltà occidentale e dei progressi realizzati nel campo della

medicina (il vaccino contro il vaiolo che aveva ucciso in 13 secoli più di un miliardo di persone e dal 1980 è stato dichiarato totalmente debellato), il vaccino antipoliomielite, ecc. e agli ostacoli e alle diffidenze che i loro scopritori dovette affrontare, alla scoperta della penicillina, della radiodiagnostica, della radio e chemioterapia, dei continui progressi della chirurgia e della medicina, del fatto che la vita media nel 1800 era in Europa 30/35 anni, anche a causa dell'altissima mortalità infantile, ed oggi sempre in Europa l'aspettativa di vita ha raggiunto 81,7 anni. Certo parliamo del mondo occidentale dove peraltro si continua a fare ricerca. Oggi il più recente timore (last but not least) è quello dell'intelligenza artificiale... Ci sta! È l'ultima realizzazione in ordine di tempo che ancora non abbiamo assimilato, certo serve una regolamentazione, come in tutto del resto. Ma ora provate a immaginare che di colpo scompaiano dalla nostra vita l'elettricità, il gas, l'acqua corrente, la televisione... ma soprattutto riuscite a immaginare la vostra vita senza Internet (a cui ricorriamo per ogni necessità di notizie) e soprattutto senza il telefono cellulare dove c'è dentro tutto il nostro mondo? Chi si ricorda le cabine telefoniche, i gettoni e poi le schede, e andare all'estero e telefonare spendendo un capitale per la telefonia? Oggi abbiamo whatsapp con cui telefoniamo gratis, mandiamo foto e filmati: durante il Covid le videochiamate ci hanno permesso di rimane

re in contatto con parenti e amici ovunque fossero; possiamo frequentare corsi on line, seguire conferenze, lavorare in smart working ecc., avere notizie da tutto il mondo e quant'altro. Vogliamo poi parlare dei mezzi di trasporto? Qualcuno vorrebbe ancora andare a cavallo? O troviamo più comodi moto, auto, treni, aerei? Volare in poche ore in altri continenti, non è forse una cosa entusiasmante? Ma torniamo a Internet e ai nuovi mezzi a nostra disposizione. Internet, come AI, sono strumenti, e a mio parere utilissimi strumenti, per migliorare la nostra vita e ampliare i nostri orizzonti e le nostre potenzialità, sta a noi utilizzarli nel modo più opportuno. E non parliamo del fatto che questo riduce il dialogo fra adulti, ragazzi o fra padri e figli. E' cambiato il modo di comunicare, ma chi vuole lo fa in modo diverso, chi non voleva farlo continuerà a non farlo. In qualche modo Internet e AI sono strumenti democratici, alla portata di tutti a un costo estremamente moderato e accessibile, che ci permettono di capire di più e meglio. Volete decodificare un referto medico quasi incomprensibile? Con AI potete farlo. Volete tradurre un testo dal cinese o dall'arabo o quant'altro? Con AI è possibile velocemente e a zero costo. Noi abbiamo il libero arbitrio, abbiamo la possibilità di scegliere come quando e per che fine utilizzare questi (e altri) strumenti e sta a noi la scelta. Certo è aumentata la competitività e per i nostri giovani se gli accessi alla conoscenza sono più immediati, le sfide sono molto più complicate. Cito una recente frase di Umberto Galimberti "I genitori non dicono ai loro figli: "ai miei tempi" perché i tempi dei genitori erano molto più favorevoli dei tempi dei vostri figli molto più favorevoli! Io mi sono laureato nel 1965 e senza ancora essermi laureato, ho avuto la supplenza di un anno in un liceo di storia e di filosofia quindi il futuro, per me,

non era solo prevedibile, ma era lì ad aspettarmi! Questa è una delle tante sfavorevoli conseguenze, ma non è sufficiente né logico utilizzarla per ostacolare il progresso. Per alcuni aspetti può essere perfino più stimolante. Personalmente sono entusiasta delle novità e vorrei vivere almeno 300 anni per capire e utilizzare nuovi possibili strumenti e possibilità....purtroppo ...per ora...cio' non è ...almeno ancora... possibile!

Mariateresa Ruzza

Cara amica, vivere trecento anni te lo sconsiglio, più che altro perché dopo un po' rischieresti di annoiarti "mortalemme". Si, d'accordo, vedresti tutte le novità tecnologiche, diavolerie impensabili oggi che miglioranno (forse) la nostra vita e il nostro rapporto con gli altri. Molto probabilmente, però, ti renderesti anche conto che, *mutatis mutandis*, le storie individuali e le dinamiche sociali saranno sempre le stesse. Persino le civiltà avranno i loro alti e bassi in un monotono "eterno ritorno".

Lasciamo alle nuove generazioni confrontarsi con le delizie contraddittorie del progresso. Lasciamo loro il futuro, che possano costruirselo in pace senza troppi buoni o cattivi maestri.

La curiosità sicuramente resta, come il rimpianto di non vedere come andrà a finire. Ma per questo non bastano neppure 300 anni, una frazione infinitesimale nella storia dell'universo. E voi cosa ne pensate?

La redazione



La via dei Presepi

www.101giteinliguria.it di Cristiano Fiore



Da molti anni allestita nel tratto che da Portofino Vetta giunge alle Pietre Strette, nello splendido scenario del Parco di Portofino, la Via Dei Presepi è un percorso costellato di minuscoli ed originali presepi, allestiti dagli abitanti dei luoghi ma anche da semplici appassionati nonché bambini e scolaresche.

Da dove si parte



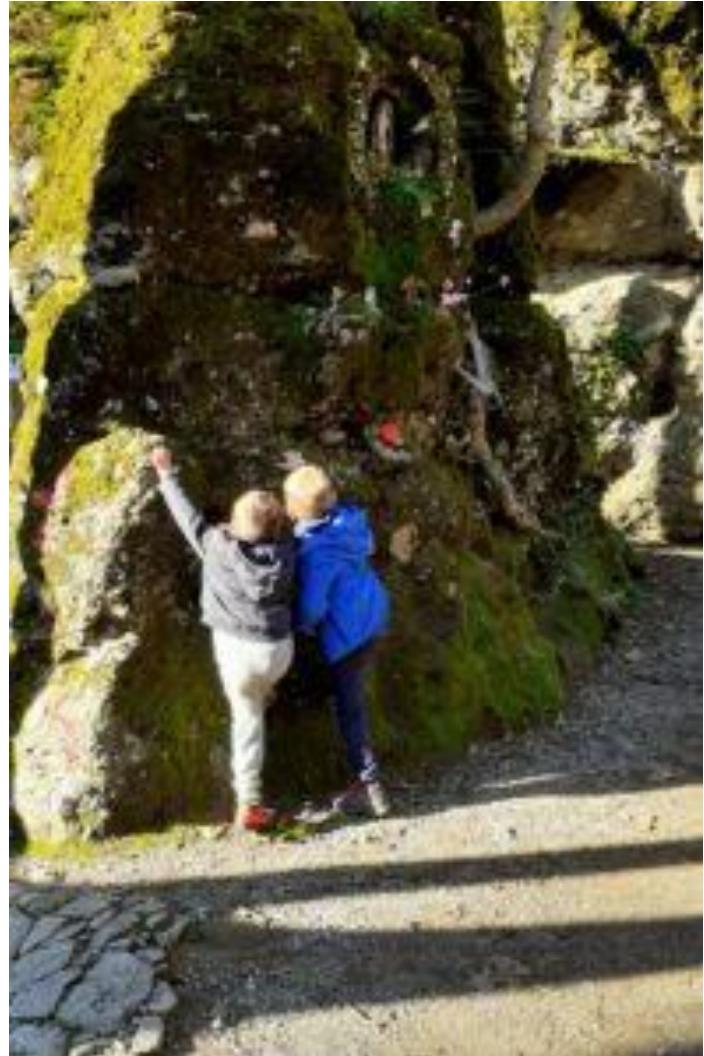
Il gioco

Un volta imboccato il sentiero, la direzione da prendere è quella che indica verso Pietre **Strette**. Non è possibile sbagliare. Dopo poche decine di metri, può iniziare il gioco, che sarà quello di individuare, negli anfratti e nelle radici che gli alberi lungo il percorso hanno posto, piccoli e artigianali, molto spesso "fai da te" presepi. La passione e la fantasia di chi ha deciso di contribuire all'iniziativa ha portato alla creazione di presepi minuscoli ma bellissimi e originali, impostati sui temi più stravaganti, come ad esempio quello ispirato ad **Harry Potter** ma, davvero, sono decine e decine, tutti da godere e da fotografare e, ovviamente, da non toccare. Noi ne abbiamo contati più di 20 ma sono sicuramente molti di più.

Qualcuno deve esserci sfuggito ma i vostri bambini – opportunamente sfidati – sapranno sicuramente indovinarne di più.

Consigli utili

Il percorso fra **Portofino Vetta** e **Pietre Strette** è davvero molto breve. Se, una volta giunti a Pietre Strette, dove è possibile sostare grazie alla presenza di alcune panche di un tavolo da picnic, volette proseguire il percorso, il nostro consiglio è di prendere a destra il sentiero contrassegnato da due righe verticali rosse, che in poco più di mezz'ora vi porta in località **Toca** (o Tocco) da dove, prendendo a destra seguendo le indicazioni per Portofino Vetta, potrete tornare al punto di partenza, senza possibilità di sbagliare, compiendo così un breve e comodo percorso.



PICCOLI PRESEPI CRESCONO (a cura della redazione di Liguria Silver)

In località Marana, nel comune di Avegno, a una manciata di chilometri da Recco, l'Associazione Attivamenteinsieme con gli agli alunni delle scuole ha allestito dei piccoli presepi nella natura, preziosi tesori da scoprire. Dove? Nell'incavo di un albero, sotto una lastra d'ardesia, dentro un muretto a secco.



IL PRESEPE DELLA MADONNETTA



Lo raggiungerete facilmente con la funicolare Zecca-Righi, un impianto storico di Amt Genova, che parte da Largo Zecca, nel centro di Genova, e arriva al Santuario, scendendo alla fermata "Madonetta".



Scegliendo di usare questo mezzo di trasporto, renderete anche la prima parte della gita a misura di bambino.

Una volta scesi alla fermata, raggiungerete facilmente il Santuario attraverso un percorso fatto di voltini, creuze e scalette.

Il Santuario della Madonetta è dedicato a Nostra Signora Assunta di Carbonara e si trova, infatti, all'estremità dell'omonima crêuza (Salita della Madonetta) che sale, ripida, da corso Firenze, regalando suggestivi scorci panoramici sulla città.

Il bellissimo Presepe è composto da statuine del '600 e '700 inserite in uno scenario che ricostruisce angoli e mestieri dell'antica Genova, e in particolar modo, è diviso in 3 sezioni che rappresentano la Val Polcevera, Genova e Gerusalemme.

Forse pochi sanno che è visitabile durante tutto l'arco dell'anno ed è sicuramente uno dei più bei presepi della Liguria. Entrati in chiesa, si scende nella cripta sotto l'altare maggiore e, seguendo le indicazioni, si entra in un corridoio in penombra.

Su un lato si aprono in sequenza cinque finestrini attraverso i quali si ammira uno scenario stupendo: le statuine, interamente in legno, sono una meraviglia artistica, alte circa 70-80 cm, indossano abiti realizzati in tessuto, curatissimi nei particolari e lavorati con estrema attenzione.

Le statuine rappresentano fedeli, pastori, contadini che si recano alla capanna della Natività, ma soprattutto le scene di vita quotidiana genovese nella quale, accanto alle case popolari, si possono distinguere chiese e palazzi ancora esistenti nella nostra Genova.



Un'idea per il ritorno

Ma la vostra giornata non finisce certo qui. La visita, infatti, non impegna molto tempo e in circa 20 minuti può dirsi conclusa. Allora, vi incamminerete in giù, verso la creuza che porta verso il centro storico di Genova.

Percorrendola, senza correre, potrete scoprire nuovi scorci panoramici sulla città ma anche immergervi in una Genova seicentesca perché il vicolo prosegue immerso in una parte della città rimasta ancora intatta da nuove edificazioni anche se, ovviamente, in non buono stato di conservazione.

Potete chiedervi e chiedere ai vostri bambini: a cosa serve il tubo in ghisa che qua e là affiora lungo la discesa, e a quale famiglia apparteneva la villa di cui, ad un certo punto, si incontra il portale di ingresso, sovrastato da uno stemma ormai quasi cancellato dall'usura del tempo. Ma, come sempre, è giunta l'ora del gioco! Terminata la creuza in discesa (salita San Nicolò), approderete in via Carlo Pastorino, e potrete sostare nel piccolo parco giochi poco distante (giardini Tito Rosina). Potete poi proseguire in salita su Corso Carbonara, per prendere l'ascensore di Castelletto, oppure discenderla, verso il quartiere del Carmine, per poi tornare al punto di partenza.

Ideale per: bambini dai 7 anni in su. Il presepe è visitabile in ogni giorno dell'anno.





IL SINDACATO DELLE PERSONE

Viviamo di più.
Dobbiamo
vivere meglio.

insieme!

